

documento regionale
e a Camera e Senato
essere ammorbidito»

VERSO LE ELEZIONI

LE LISTE PER LE POLITICHE

L'appello del parlamentare Romoli agli azzurri:
abbassiamo i toni, così non si decide niente
e certo non chi ci rappresenterà in Parlamento

su Tondo: non è iscritto dal 2003

CDL

Alternativa sociale in campo: Mauro capolista alla Camera



UDINE. Simone Mauro (nella foto), 33 anni, coordinatore regionale di Azione sociale, il movimento di Alessandra Mussolini, sarà il capolista alla Camera per As nelle liste del Friuli Venezia Giulia. Mauro, ex esponente di Alleanza nazionale, che ha seguito la nipote del Duce nella nuova esperienza politica sarà schierato anche in Abruzzo, Campania e Puglia.

«La nostra presenza all'interno della Casa delle libertà vuole dare un segnale per quanto concerne la politica sociale - dice -. Noi siamo per l'istituzione del ministero per l'infanzia, a tutela dei valori della famiglia e in particolare per gli strati deboli come bambini, donne, anziani. Oltre a questo, c'è il tema della sicurezza e della precarietà nel mondo del lavoro. Faremo la politica sociale che An si è dimenticata dando più spazio alla politica economica. Mi auguro che Alessandra Mussolini possa ripensarci ed essere lei la capolista in tutta Italia».



I radicali schierano Zamparutti

TRIESTE. I socialisti-radicali sono in lizza per guadagnare un seggio nel Fvg. Ma contemporaneamente devono guardarsi dal segretario Gianfranco Leonarduzzi e dalla componente dei "Riformatori liberali", che sceglie la Cdl. I sondaggi attribuiscono alla Rosa nel pugno tra il 3 e il 3,5%, dato che dovrebbe collocarla alle spalle di Rifondazione (con buone probabilità di avere un deputato anche nel caso che il centrosinistra eleggesse solo sei onorevoli). Nella lista per Montecitorio, dopo l'accoppiata Bonino-Boselli, presente su tutto il territorio nazionale, verrà schierata Elisabetta Zamparutti (che, ad onta del cognome, è una romana, esponente di "Nessuno tocchi Caino"). Al Senato invece, dietro il binomio Intini-Pannella ci sarà il triestino Marco Gentili. C'è però un problema, che ha suscitato non pochi malumori nello Sdi friulano: il segretario regionale dei radicali, Gianfranco Leonarduzzi, parteciperà alle elezioni provinciali con il centrodestra, a sostegno di Marzio Strassoldo. «I socialisti sin dal primo momento hanno creduto in questa formula. Con i radicali locali ci sono elementi di forte differenziazione e difficoltà, che speriamo si possano superare», dice il segretario dello Sdi, Alessandro Dario. Ma i giochi ormai sono fatti. «L'annuncio ufficiale verrà dato lunedì. Naturalmente rassegnerei le dimissioni dalla segreteria e dal comitato nazionale. Non condivido la bosellizzazione del partito, tanto che al congresso ero stato primo firmatario di una mozione che richiamava i nostri temi economici», conferma Borselli. «La lista Radicali per le libertà è frutto peraltro di un accordo nazionale, con Berlusconi: al Senato ci presenteremo ovunque, alla Camera invece Taradash, Calderisi, Della Vedova e Parma saranno candidati nelle liste di Fi».

Lega Nord, corsa a 4 per due seggi sicuri

In lizza gli uscenti Fontanini e Ballaman, ma anche Pottino e Pizzimenti: martedì decide Bossi



TRIESTE. Un posto alla Camera la Lega Friuli ce l'ha assicurato, secondo le proiezioni. E con un buon risultato potrebbe assicurarsi anche un senatore, tramite i resti. Così sulle candidature c'è tensione. In merito i boatos preelettorali parlano di un asse Pottino-Guerra, benedetto dall'ex ministro Roberto Calderoli, per candidare al Parlamento il giovanissimo segretario della Lega, mandando al Senato quello di Udine, Graziano Pizzimenti. Disegno cui si contrapporrebbero, in proprio, gli uscenti Fontanini e Ballaman, che avrebbero, o cercherebbero, la sponsorizzazione di Roberto Maroni, e in gioco c'è anche Francesco Moro, senatore uscente, le cui azioni paiono in ribasso, ma che ha rivestito cariche istituzionali.

Ufficialmente lo scenario viene smentito. «Queste cose accadono nei partiti. Nel nostro movimento la

prassi è diversa, e chi non la segue si mette fuori. Saremo un po' bulgari magari, ma decide Bossi, e la sua parola è sacra», dice seccamente Pottino. «Martedì gli porterò una lista con una trentina di nomi, in cui potranno esserci segretari, parlamentari uscenti, semplici iscritti, e lui trarrà le sue valutazioni. L'asse tra me e la Guerra è un'invenzione, accreditata purtroppo anche da elementi del partito. Vogliono dare una cattiva immagine del segretario, e così danneggiano la Lega».

Il subentro di Pottino a Edouard Ballaman, fino a ieri uomo forte del partito, rientrerebbe nel classico cliché del delfino che fa fuori il suo mentore. Ma bisognerà vedere se, come e quanto Calderoni, Maroni e Bossi si impegneranno, negli ultimi e convulsi giorni delle scelte.

«Si sa che sino all'ultimo istante le cose possono cambiare, e che a

volte le liste uscite dalle segreterie politiche sono arrivate al tribunale rivoluzionate. I giochi sono ancora aperti, a tutto campo, anche per Fontanini, che ha fatto un ottimo lavoro seguendo la devolution», commenta Ballaman. «Io sono sereno. Per quanto mi riguarda: oltre alla vittoria su Sgarbi, ormai datata, ho preso un 17% dei voti alla Provincia di Pordenone che lo stesso giorno ha dato alla lega il 13% per l'euro-parlamento. Ho sollevato il caso dell'uranio impoverito, fatto proiettare "Submission" alla camera, al Senato, all'Europarlamento e in altre 120 occasioni, distribuito in 140 mila copie una pubblicazione sulla cultura islamica, fatto una proposta di legge per riconoscere le nostre radici cristiane nella Costituzione italiana. Credo che per decidere non si potrà ignorare il lavoro fatto».

Luciano Santin

Il segretario regionale Pottino con Alessandra Guerra